

Lamberto Boranga 'eterno': da portiere in Serie A a campione d'atletica a 72 anni

di Dario Falcini, pubblicato il giorno 27 marzo 2015 su "www.ilfattoquotidiano.it"



L'ex numero uno di Fiorentina, Reggiana, Brescia, Cesena, Varese e Parma nelle scorse settimane si è laureato primatista di salto in alto e getto del peso over 70. E ha spiegato il suo senso per lo sport a ilfattoquotidiano.it

“Mi aspettavo di vincere, gli altri erano più vecchi di me”. **Lamberto Boranga** è fatto così: raggiunge un traguardo, lo liquida con una battuta e passa a quello successivo. Da qualche settimana nella teca di casa ci sono due nuove **medaglie d'oro**: quelle di campione italiano di **salto in alto** e **getto del peso** over 70. Ad Ancona, dove si svolgeva il tricolore di atletica indoor, ha passato l'asticella a 139 centimetri di altezza, prima di un lancio da oltre 11 metri. Boranga è nato a **Foligno** 72 anni fa e veste la pettorina dell'**Olimpia Amatori Rimini**, cui regala titoli a ripetizione.

É **primatista** italiano di numerose specialità in diverse classi di età e si è fatto conoscere fuori dai confini: nel 2012 frantumava il **record mondiale** di salto triplo over 70 con la misura di 10.75 metri, lo scorso anno il trionfo internazionale nell'amato salto in alto. Una volta a Sacramento, in **California**, conobbe “quell'omone di due metri” di **Dick Fosbury**, l'atleta che rivoluzionò la disciplina con il pensionamento dello scavalcamento ventrale. “Ho ancora tanta voglia, quasi la necessità di fare **attività sportiva** per cui non intendo fermarmi – racconta – Sto abbastanza bene e mi diverto, smetterò quando non respirerò più. Faccio di tutto per rimanere nelle **condizioni fisiche** e psicologiche che mi permettano di affrontare

simili esperienze, è fondamentale evitare le esasperazioni e non andare oltre le proprie capacità”.

Il segreto del suo **successo** è più intuitivo di quanto si possa immaginare. “Mangio bene e mi alleno spesso. A casa ho una **mansarda** arredata come **palestra** e nei ritagli di tempo la utilizzo. La mattina, quando sono libero, vado allo stadio dell’atletica **Santa Giuliana** di Perugia e faccio corsa e salto. Senza esagerare, sempre compatibilmente con anni e spirito”. Attorno a queste doti, longevità e **atletismo**, Lamberto Boranga ha costruito una carriera da **portiere** tra gli anni ’60 e ’70. Cresciuto nel Perugia, a pochi passi da casa, difese i pali di **Fiorentina**, Reggiana e **Brescia**, prima di Cesena, **Varese** e **Parma**. Nel frattempo trovava il modo di laurearsi in **biologia** e medicina. Ancora adesso esercita la professione e tocca chiamarlo dottor Boranga. “Il lavoro non mi permette di dedicarmi completamente agli **allenamenti** – spiega – Nella vita non ho voluto concentrarmi solo sullo **sport**, ritengo che sia stata la mia forza. Se tornassi indietro, però, non so se rifarei tutto quanto: ho fatto troppi **sacrifici**”.

Mai ha scisso **passione**, impegno e **lavoro**. Come nel 2005, quando denunciò l’abuso di **doping** nel pallone. “Ai miei tempi, inconsapevolmente, abbiamo preso di tutto: le conseguenze dell’uso della **eritropoietina** sulla salute degli atleti si vedranno fra 20 anni e saranno devastanti. Ora regna la **cocaina**, che dopo due giorni sfugge ai controlli **antidoping**” disse nel corso di una intervista ad *Avvenire*. Lamberto Boranga fa parte dello staff medico del **Perugia** calcio, in Serie B. “Una volta alla settimana mi alleno con i portieri **Amelia**, **Koprivec** e **Provedel**. Faccio i loro stessi esercizi, sorridono a vedere un vecchietto volare. Sono un po’ la **mascotte** del gruppo: faccio da traino e da motivatore”.

Sono finiti invece i tempi delle partite ufficiali, durati mezzo secolo e più. A 50 anni suonati Boranga tornava in campo nel campionato umbro di **Promozione** per vestire la maglia del **Bastardo**. Nulla in confronto al coreografico ritorno del 2009, quando fu tesserato dall’**Ammeto** in Seconda Categoria. I 70 anni li festeggiò tra i pali, da numero uno del **Papiano**. “Ora gioco con la nazionale dei medici e con gli amici, una decina di partite all’anno per non dimenticare il mestiere – dice Boranga – Parare in B è più semplice che in **Prima Categoria**: i compagni professionisti gestiscono la palla con disinvoltura, gli **amatori** non sanno quello che fanno e ti mettono sempre in difficoltà”. L’ultimo pensiero del portiere bionico va al calcio di oggi, che non ha mai smesso di seguire nonostante i mali che lo affliggono. “Ho giocato a **Parma** e frequentato l’università lì, è la mia seconda casa: sono **desolato** per quanto sta accadendo. Non è colpa della città, ma di chi ha permesso che si arrivasse a questo punto. In **America**, **Germania** o in **Inghilterra** non sarebbe mai potuto succedere: la **federazione** si faccia un esame di coscienza”.